BOLOGNA IRRICONOSCIBILE: DUE RETI A MARASSI

Con una doppietta dell'ala, i petroniani tornano a galla

Genoa distratto festa per Chiodi

Clamorosi regali della difesa ligure - Vani tentativi di Pruzzo e Damiani di rimettere in sesto la baracca - Per i bolognesi una provvidenziale boccata d'ossigeno

GENOA-BOLOGNA — Il primo gol di Chiodi il pallone si è infilato alla destra di Girardi

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Chiodi (B); al 39' del s.t. Chiodi (B).

GENOA: Girardi 7; Secondini 6, Ogliari 6; Onofri 7, Matteoni 4 (dal 16' Maggioni 6), Castronaro 6; Damiani 7, Arcoleo 6, Pruzzo 8, Ghetti 5, Basilico 6, 12. Tarocco, 13. Urban.

BOLOGNA: Mancini 8; Roversi 6, Cresci 6; Cereser 6, Garutti 6, Maselli 7; Rampanti 5 (dal 75' Valmassoi), Massimelli 7, Clerici 5, Paris 6, Chiodi 7, 12. Malgiglio, 14. Vieri.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 6.

NOTE — Spettatori 35 mila circa di cui 26.794 paganti, per un incasso di lire 80.070.000 Ammoniti Cresci e Rampanti Antidoping per Ogliari, Damiani, Arcoleo, Mancini, Cresci, Massimelli Angoli 14-15 per il Genoa

DALLA REDAZIONE

GENOA — Con una doppietta di Chiodi, che fino a ora aveva messo a segno appena un gol, il Bologna ha ottenuto una inattesa e soprattutto insperata vittoria sul Genoa. Una vittoria che, se proprio non allontana definitivamente lo spettro della retrocessione, quanto meno concede fiato ai petronani, anche se è certo che una squadra come questo Genoa, sulla loro strada, non la troveranno mai più.

Un Genoa squinternato, deconcentrato, assente ed in veste di regali colossali. Le due reti rappresentano infatti il risultato di altrettante concessioni della squadra di casa, ma soprattutto la prima ha avuto del clamoroso, con Matteoni che ad un solo minuto dall'inizio ha depositato sul piede di Chiodi la palla-gol e l'ala petronana, ovviamente, non ha ricusato l'invito. Poi Matteoni è andato completamente in bambola ed ha tentato ancora di dimenticare per quale squadra giocava, per cui Simoni ha preferito giustamente lasciarlo negli spogliatoi a sbollire la collera. Una collera che in realtà aveva preso armi tutto il Genoa, che alla fine si è sentito fischiare e accusare di essersi venduto agli avversari.

In realtà il Genoa, con questa sconfitta, ha fatto del male solo a se stesso perché ha innanzitutto deluso i propri sostenitori e poi ha dato un sonoro calcione alle possibilità che aveva di inserirsi finalmente nel giro internazionale, conquistando il diritto di giocare in coppa UEFA. Così, mentre è rigettato nell'anonimato del gruppone, rinunciando persino ad aiutare la fuga del proprio capitano Pruzzo in volta alla classifica cannonieri.

E Bologna, intendiamoci, non ha rubato niente. Ha invece saputo approfittare delle circostanze e i suoi uomini hanno sfruttato a dovere grazie soprattutto ad un rapido ed essenziale gioco di centro campo, le deficienze che il Genoa ha proprio in quel settore, con un Ghetti assolutamente fuori fase (forse per il fatto di giocare contro il suo ex Bologna), a creare confusione fra i già confusi compagni.

Chiodi ha poi fatto il resto, trovando lo scatto di un tempo, il tiro pronto e insidioso, la tempestività e la potenza del colpo di testa. Con questo non si vuole e non si può certamente affermare che il Bologna ha vinto ormai la sua battaglia per la salvezza, certamente però questa vittoria rappresenta una iniezione di fiducia che potrà far comodo per tutte le partite che seguiranno da Cervellati.

Molto gentile e attenta fuori dal campo, Cecilia Cervellati, 14 anni appena compiuti, ha sempre seguito il suo amatissimo Genoa, da quando Chiodi, Gigi Meroni, il grande Gianni Rivera, hanno cominciato a calcare i campi della serie A. Ma, per lei, il Genoa è sempre stato il Genoa, e non importa se in questo periodo si trova in B. Per lei, il Genoa è sempre